Anno X N. 11 — Udine Sabato-Domenica 15-16 gennaio 1887 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestr . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

UN' ALLEANZA

In mezzo alla grande incertezza, che è la nota dominante dell'odierna politica europea, tra le notizie contraddittorie, che ci cantano i più belli inni di pace, per poi, di lì a un istante, turbarci colle voci più minacciose di guerra; allorchè quelli stessi che dovrebbero vedere più addentro nelle cose sembra che abbiano perduta la bussola, si sentì annunciare un'alleanza tra la Russia e la Germania.

La notizia parve ben strana, mentre tutti i fatti degli ultimi tempi erano tali da dover piuttosto far prevedere una rottura tra le due grandi potenze; tuttavia, data prima dal *Figaro*, era quindi comparsa nel *Times*, giornale autorevole, e proveniva dal signor de Blowitz, uomo ben conosciuto nel mondo politico, e alle cui informazioni si dà d'ordinario un certo peso.

Secondo il *Times* dunque la Germania e la Russia si erano accordate, la prima di non muoversi nel caso che l'altra, facendo il voler suo nei Balcani, venisse ad urtarsi coll'Austria: la Russia invece, nell'eventualità di un conflitto tra la Germania e la Francia, a non far nulla in aiuto o in favore di questa.

A tale notizia si prestò piena fede, ed anche i giornali più serii l'accettarono senza il beneficio dell'inventario. Ben è vero che i diarii più autorevoli della Germania, mentre affermavano ampiamente la alleanza austro-germanica, respingevano in modo reciso ogni combinazione russo-tedesca.

Il *Times* dichiarò poi infondata la cosa; affermando che l'alleanza austro-tedesca non aveva subìta alcuna alterazione, e che continuava a servire di base a tutto l'edificio politico presente.

Smentita la notizia, non è improbabile che fra qualche giorno si smentisca la smentita; e si riconfermi l'esistenza di una tale alleanza, per dare così argomento di discorrere ai giornalisti, cui in sul principio di quest'anno la questione bulgara e la questione orientale furono una vera manna.

Ammettendo la cosa come una semplice invenzione, faremo osservare che, anche se non venne conclusa una alleanza politica tra i due potenti imperi, c'è sempre tra di loro una certa alleanza per così dire morale, prodotta, più che tutto, dal bisogno che una potenza ha dell'altra. Esse infatti sono fortissime, e possono quindi far traboccare la bilancia dal lato su cui l'una o l'altra si appoggiasse coll'immane suo peso.

Di più la diversità di interessi, che hanno in oriente le due grandi potenze, fa sì che da questo lato la Germania non ha da adombrarsi dei lieti successi della Russia, e tende quindi a favorire gli intendimenti di questa, collo scopo di indebolire le altre potenze europee, mentre alla fine, priva di forti alleati, si pone a rischio di essere un dì più facilmente preda essa stessa della preponderanza russa, come già previde Pietro il grande.

Può dirsi, per parlare più esattamente, che la Germania ha bisogno d'essere alleata della Russia, anzi che la Russia di essa. Pel grande impero moscovita infatti tutto giova, perfino l'avversione dei suoi più risoluti nemici, giacchè questi si debilitano finanziariamente con una pace armata, o con una guerra combattuta, mentre esso, raccogliendosi in sè stesso, dopo pochi anni torna fresco e vegeto, come vedemmo avvenire dopo la guerra di Crimea, o più recentemente dopo la guerra turco-russa.

Quanto alla Russia pare che si avveri appunto quello che Pietro il grande intuiva nel suo testamento, capolavoro di genio dominatore. Egli dichiarava che la Russia gli parea destinata a conquistare l'Europa, e che tutti gli altri popoli dovevano venire rigenerati dall'invasione della stirpe slava, nell'oriente e nell'occidente, poichè essa è piena di vitalità ed arde di avere il primo posto fra le nazioni; ad ottener questo essere uno dei mezzi più efficaci quello di avvicinarsi a Costantinopoli ed alle Indie.

Ad arrestare il procedere della Russia verso il Mar Nèro e Costantinopoli, noi vedemmo due trattati, quello di Parigi e quello di Berlino. Però il primo è già stracciato del tutto, mentre il secondo va cadendo a brani.

Ma dunque tutta l'Europa con tanti milioni di soldati e con flotte così numerose è impotente a rattenere l'invasione del colosso moscovita. E' dunque questo assolutamente invincibile, insuperabile?

No, l'Europa non è impotente ad opporsi a questa invasione, ma essa non lo vuole, perchè manca di un alto concetto ideale che animi ed ispiri questa opposizione, questa resistenza. La Russia si avanza sospinta e sorretta da un ideale grandioso, essendosi proposta una splendida meta. Essa sente in sè come un impulso che la spinge ad effettuare un grande disegno. Sbaglierà nei particolari, si esalterà di soverchio, tratta da cupidigia di gloria e di potere; ma è certo che non trova nell'Europa dinanzi a sè nulla di simile.

Bisogna pur riconoscerlo, l'Europa odierna ha spezzato le tradizioni avite: vivente di negazioni, di mezzi termini, non ha una grande idea che ecciti gli animi, che attragga i cuori, che ponga un po' d'entusiasmo nelle masse. Gonfia d'orgoglio per una civiltà più di nome che di fatto, splendido orpello che serve a palliare tante miserie, balda d'una forza materiale, che non vale a compensar la mancanza di forza morale, non sa neppure comprendere il fascino che esercita sopra un popolo, non ancora indebolito del tutto dalla effeminatezza occidentale, un miraggio seducente di gloria, di grandezza, di potenza.

Ecco perchè la Russia sempre si avanza, e l'Europa, a contrastare il suo vittorioso progredire, s'accontenta di opporre sterili protocolli, inconcludenti trattati, effimere alleanze.

A.

I martiri inglesi del secolo XVI

Intorno alla conferma del culto ai Beati Giovanni Card. Fisher, Tommaso Moro e loro compagni, uccisi per odio contro la fede in Inghilterra, dal 1535, al 1583, venne pubblicato il seguente Decreto:

Siccome l'Inghilterra, già chiamata l'Isola dei Santi e retaggio della Vergine Madre di Dio, è stata illustrata fino dai primi secoli della Chiesa, dai patimenti di un gran numero di Martiri, così dopo esser stata divelta per mezzo d'un scisma crudele, nel secolo decimosesto, dall'ubbidienza e dalla comunione della Sede di Roma, non restò priva della testimonianza di Confessori, i quali « a dare col loro sangue la vita per la supremazia di questa Sede e per la verità della fede ortodossa. » (San Gregorio IX. Costit. *Quoniam divinae bonitati*, 1 maggio 1579.) A questa illustre falange nulla manca, nè pel numero, nè per lo splendore; in essa la maestà della porpora romana, l'insigne dignità dell'*episcopato*, la *forza* del clero secolare e regolare e l'invitta costanza del sesso debole. Alla sua testa brilla Giovanni Fisher, Vescovo di Rochester e Cardinale della Santa Chiesa Romana, che Paolo III nella sua lettera chiamò: « uomo distinto per santità, illustre per dottrina, venerando per età, onore e ornamento di codesto regno e di tutto il chiericato. » Da lui non si può disgiungere un laico, Tommaso Moro, Cancelliere d'Inghilterra, che dallo stesso Pontefice venne giustamente esaltato, come « eminente nella scienza sacra e intrepido nella difesa della verità. » Per le quali cose, i più illustri storici ecclesiastici unanimamente giudicarono che tutti avevano versato il loro sangue per la difesa, il *ristabilimento e il mantenimento* della fede cattolica. Anzi, Gregorio XIII permise di rendere loro onori pertinenti al culto pubblico ecclesiastico e specialmente di servirsi delle loro reliquie per la consacrazione degli altari, in mancanza di reliquie di Martiri antichi.

Appendice del CITTADINO ITALIANO 11

IL
Romanzo di un medico

di M. MARYAN

(Traduzione di ALDUS)

— Ho a sufficienza per i miei bisogni, e, devo dirlo, sarebbe migliore se tante volte non mi trovassi nella necessità di soccorrere i miei clienti poveri.

— E non t'è mai venuta l'idea di entrare nella vita attiva?

— La vita attiva! esclamò il dottore con aria di meraviglia vivissima. Che cosa vuoi di più da me? Io sono sempre in istrada a cavallo e a piedi, di notte e di giorno.

— Va bene, tuttavia non intendo parlare di questo, ma della vita politica, osservò il signor Sargy. Conosco benissimo il tuo circondario. Non c'è probabilità, almeno per ora, che nessuno dei nostri venga ivi eletto, e in tali condizioni un uomo, relativamente moderato come sei tu, potrebbe, con certe riserve, andar sicuro, fino ad un dato punto, di avere il governo neutrale.

Sensazioni di genere diverso s'erano palesate sul volto espressivo del dottore. Da prima tentato di sdegnarsi, finì col sorridere scuotendo la testa.

— Non sono di quelli, disse egli, i quali credono che le professioni liberali rendano atti a tutto, ad ogni ufficio. Non credo che, per saper difendere una causa criminale, per sapere guarire una febbre o amputare una gamba, si debba essere di conseguenza l'uomo opportuno a dirigere gli affari di un paese. Io già son cresciuto con principii alla vecchia, ed ho la ingenuità di credere che l'educazione politica richieda più anni di studio che quella di un medico o di un avvocato, perchè abbraccia tanti rami di cognizioni le più varie, e trae con sè obbligazioni gravissime. Quanto al dirmi moderato, se tu intendi con ciò un uomo facile a scendere a concessioni, t'inganni. Se fossi un uomo politico, sarei inflessibile quanto ai miei principii. Io non conosco che una linea, la linea diritta.

— Sarebbe una linea un po' troppo primitiva in politica, osservò il signor Sargy ridendo.

— L'onestà è quello che deve sempre preferirsi di più, esclamò il dottore animandosi. Amerei meglio vedere il mio paese rimaner vinto, ma conservandosi onesto, che ingrandire coll'astuzia e colla violenza.

— Dunque non potremo mai averti in mezzo a noi? Dunque tu non ammetti che un uomo di capacità ordinaria, deciso a studiare coscienziosamente le questioni di importanza vitale per il suo paese, possa cedere ai voti dei suoi concittadini, e andare a rappresentarli al parlamento? Tu vorresti ch'io mi tenessi in disparte per la ragione che la *mia* famiglia non conta deputati di padre in figlio, come si contano i *medici nella tua*?

— Tu sei mio amico, tu sei un bravo avvocato, ma non so approvare il tuo presentarti alle elezioni, e in questi voti dei tuoi concittadini... che vuoi? credo che ci sia un po' d'esagerazione... Via, non offenderti mica, si affrettò ad aggiungere, vedendo il signor Sargy turbarsi in volto, e non permettiamo a questa indemoniata politica di rompere le buone relazioni di due vecchi amici, che avranno sempre, almeno, un punto comune: un'affezione che conta trentacinque anni di età... Ma desidererei di salutare tua moglie. I tuoi bimbi come stanno?

— Sono veri diavoletti. Isotta è vispa quanto suo fratello.

— Isotta! ripetè il dottore; ah, è vero, tua figlia si chiama Isotta: proprio un nome da medio evo.

— Sì, rispose sorridendo il signor Sargy, la fu un'idea di mia moglie, alla quale piacciono i nomi che si tolgono dall'ordinario. Si chiama Isotta anche la figlia del marchese Pietro nostro vicino... Sta vestendosi per il pranzo mia moglie: ora non puoi vederla. Intanto ti condurrò nella tua camera.

— Avete forse invitati a pranzo?

— Due amici soltanto, l'esattore ed il notaio. Ma la mia Emma trova necessario prepararsi un po' per seguire gli usi delle persone a modo... Caro mio, a quanto vedo, tu ti ricordi della povera casa di mio padre. Ma che vuoi fare? Bisogna pure andare avanti, innalzarsi, non fosse altro per i proprii figli, e noi conduciamo qui, bene o male, una vita un po' all'aristocratica. Anzi, or che ci penso, se tu avessi un abito nero, faresti bene a mettertelo indosso invece di questo vestito da viaggio.

— Il male è... che il mio guardaroba non ha molta varietà, e che io d'abiti ho portato qui poco o nulla; non ho la scelta che tra questo da viaggio ed il vestito nero...

— E bene, mettitelo; farai cosa grata a mia moglie. Per di qui, caro mio; io ti precedo, per insegnarti la strada.

Edoardo entrò nella camera che gli era stata assegnata, e *cominciò* a vuotare la sua valigia.

Fosse abitudine o pregiudizio, egli avea fermo che mettere una giubba nera a falde sia la cosa più noiosa del mondo. Forse era perchè a quella foggia di vestito andava unito il *ricordo di noiosi* banchetti ufficiali; forse egli si sentiva a disagio in un abito che risaliva a vent'anni addietro, e che il sarto di Givray non avea saputo adattare in modo corrispondente allo sviluppo della sua persona.

Era cosa certa che quell'abito non gli stava bene; quando lo portava, i suoi movimenti sembravano legati e goffi, e non era più l'uomo disinvolto d'ogni giorno.

La signora Sargy trovavasi sola nel salotto allorchè egli discese, dopo essersi mutato di vestito. Siccome non c'erano per lei *come per suo marito* le attenuanti che provengono da una amicizia di tanti anni, il dottore era assai meno disposto a compatirne le sue idee originali e la meschina ambizione. Molte volte egli avea detto a sè stesso che il soggiorno, che faceva annualmente nella villa dell'amico suo, gli sarebbe riuscito ben più grato se ella non ci fosse stata.

La moglie del signor Sargy poteva avere trentacinque anni; non era d'aspetto sgradevole, *ma* le mancava ogni impronta di quella gentilezza che più di solito si trova nelle classi aristocratiche. Non che non ci fossero in lei buone qualità; brava padrona di casa, ella possedeva un certo spirito pratico, e dirittura di giudizio. Ma, a suo parere, erano queste doti proprie della borghesia, e si adoperava in ogni modo per dissimularle, facendo mostra di una grazia *artificiale e di una eleganza tutta pretese*, che tornava in sommo grado antipatica ad Edoardo.

(Continua.)

Inoltre, dopo aver fatto dipingere a fresco da Nicola Circiniani nella Chiesa di S. Stefano al Monte Celio i patimenti dei Martiri di Cristo permise allo stesso pittore di rappresentare anche e nella stessa maniera, nella Chiesa della Santa Trinità degli Inglesi, i Martiri della Chiesa d'Inghilterra, tanto antichi che moderni, e fra questi coloro che avevano subito la morte per fede cattolica e pel primato del Romano Pontefice, dal 1535 al 1583, sotto il regno di Enrico e di Elisabetta. Queste rappresentazioni di Martiri, dipinte nella detta Chiesa, vi furono conservate per due secoli, sotto gli occhi e colla autorizzazione dei Pontefici Romani, successori di Gregorio, fino alla fine del secolo passato, che furono distrutte per mano di uomini empi. Tuttavia di queste dipinture si conservarono copie, le quali vennero incise in rame, a Roma, nel 1584, con privilegio dello stesso Gregorio XIII, sotto questo titolo: « Passioni dei Santi Martiri, che nelle persecuzioni antiche e moderne hanno subito la morte in Inghilterra, per amore di Gesù Cristo e per la confessione della fede cattolica. » Coll'aiuto di questo documento, sia per la leggenda e sia per altri dati certi, si potè riconoscere il nome di cinquantaquattro di quei Martiri. Eccoli:

Vennero martirizzati sotto il regno di Enrico VIII: Giovanni Fischer, Vescovo di Rochester; Cardinale della Santa Chiesa Romana; Tommaso Moro, Cancelliere di Inghilterra; Margherita Polo, contessa di Salisbury, madre del cardinale Polo; Riccardo Reinoldo di Santa Brigida; Giovanni Haile, prete; diciotto Certosini, cioè: Giovanni Hougton, Agostino Webster, Roberto Laurence, Guglielmo Exmew, Humphrey, Middlemore, Sebastiano Newdgate, Giovanni Rochestar, Giacomo Walwortk, Guglielmo Greenwood, Giovanni Davy, Roberto Salt, Walther Pierson, Tommaso Green, Tommaso Seryven, Tommaso Redyng, Tommaso Iohnson, Riccardo Bere e Guglielmo Horne; e poi Giovanni Forest, prete dell'Ordine di S. Francesco; Giovanni Stone, dell'Ordine di S. Agostino; quattro preti secolari, Tommaso Abel, Edoardo Power, Riccardo Fetherston e Giovanni Larke; e Germano Gardiner, laico.

Sotto il regno di Elisabetta furono martirizzati: i preti secolari Gutberto Mayne, Giovanni Nelson, Eberardo Hanse, Rodolfo Shervin, Giovanni Payne, Tommaso Ford, Giovanni Shert, Roberto Iohnson, Guglielmo Kirkman, Giacomo Hudson o Thomson, Guglielmo Hart, Riccardo Thirkeld, Tommaso Woudhouse e Plumtree; tre preti della Compagnia di Gesù: Edmondo Campian, Alessandro Brian e Tommaso Cottani; finalmente Giovanni Storey, dottore *in utroque iure*, Giovanni Felton e Tommaso Sherwood, laici.

(Continua).

IL CONTE DI PARIGI E I GESUITI

Leggiamo nell'*Univers*:

« Un giornale cattolico di Bruxelle, il *Patriote*, ha parlato d'una visita fatta recentemente dal Conte di Parigi, in compagnia del Duca d'Orleans, al Collegio francese dei Gesuiti a Cantorbey. Il Duca d'Alençon, stabilito nello stesso luogo, ed il cui figlio è uno degli alunni del Collegio, accompagnava il Conte di Parigi. Diversi giornali repubblicani hanno estratto con indignazione dai ragguagli dati dal *Patriote* le linee seguenti.

« Il Conte di Parigi, al momento della « visita recente che esso ha fatto al Col« legio dei Gesuiti a Cantorbey, ha dichia« rato che, se ascendesse sul trono di « Francia, aprirebbe intieramente le porte « di essa ai Gesuiti, malgrado certi pre« giudizi che egli avea fino ad ora nutrito « contro di loro ».

" Dietro *informazioni* prese, possiamo dire che il Conte di Parigi ha realmente tenuto questo linguaggio, e ce ne rallegriamo con lui. Nello stato attuale di cose, vi ha infatti qualche merito per un pretendente a riconoscere che il diritto di tutti, il diritto comune, esiste e deve essere rispettato nella persona dei religiosi, siano pur anche Gesuiti, come riguardo agli altri cittadini ".

L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di macinazione e panificazione

E' ormai assicurato il successo di questa esposizione che si terrà a Milano, nel maggio prossimo.

Il comitato esecutivo è venuto nel divisamento, anche in vista delle numerose domande pervenute da costruttori di apparecchi riferibili alle applicazioni della elettricità, di dare maggior estensione a questo ramo della Mostra, e di farne una sezione speciale della Esposizione medesima.

Nel giardino annesso alla Mostra sorgerà una apposita costruzione la quale sarà esclusivamente destinata alle applicazioni della elettricità limitatamente alla illuminazione, al trasporto della elettricità per luce e per forza motrice, ai mezzi di comunicazione, come telefoni, telegrafi, suonerie, ecc. Solo eccezionalmente si ammetteranno quelle applicazioni di altra natura che, spuntate nel fecondo terreno dell'elettricità, fossero per la loro importanza tali da far derogare al programma.

Per tale modo il Comitato pure contenendo la mostra speciale di elettricità nei confini voluti dal programma, le assegna una eccezionale importanza, e ne fa certamente uno dei rami più utili ed attraenti delle future Esposizioni.

Le domande per poter concorrere a questa sezione speciale, fatte in base alle norme del programma generale, si ricevono a tutto il mese corrente.

Nel recinto dell'Esposizione vi sarà una Mostra di fiori; poi si vuol radunare tutto quanto ha attinenza all'igiene dell'alimentazione.

La costruzione delle gallerie è stata affidata alla ditta Angelo Brambilla di Milano, ed a giorni si darà mano ai lavori.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 (Presidente Biancheri)

Depretis, risponde ai diversi oratori; a Ferrari Luigi dice che la politica interna è diretta dal solo interesse del bene nazionale, ma ciò non impedisce che debbansi riguardi ad una potenza amica ed alleata tanto più quando il governo usandoli coopera in pari tempo all'osservanza delle leggi del proprio paese.

Nega al governo il diritto d'intervenire circa le discussioni dei consigli comunali, eccetto la gravezza dei casi, che non ravvisa punto nella relazione del sindaco di Milano; ma occupandosi piuttosto dei fatti: trattasi di erigere a Milano un monumento all'imperatore di Francia e ai suoi figli caduti in soccorso d'Italia.

E' storia vera, è vera gloria della Francia. Non può esserci nulla che urti la suscettibilità del popolo francese (*benissimo*).

Risponde a De Bernardis che prenderà in esame i lamenti e i reclami, alcuni dei quali dovrebbe piuttosto dirigerli alle amministrazioni provinciali di Napoli.

Spiega come nonostante i 123 milioni delle opere pie di Napoli, spendesi poco per beneficenza in paragone alle altre città, perchè molto è destinato al fondo per il culto.

La sicurezza pubblica è migliorata, ed i reati diminuiti del 25, 30 per 0|0.

Rispondendo a Parona assicura che il governo intende trattare i medici morti nelle epidemie come soldati caduti in difesa della patria; provvederà per compensare la visita ora affidata ai medici condotti dalla legge sul lavoro dei fanciulli.

A Pavesi promette una legge per regolare il servizio telefonico, ma quanto alle associazioni basta per ora la legge esistente.

Con Plebano ammette il fatto della pubblicazione del movimento dei deputati ma nulla ne sa e lo prega di suggerirgli il rimedio.

A Randaccio dichiara che il governo darà patente brutta alle navi in partenza da città infette dal colera.

A Paternostro osserva che la vita morale in Italia è molto migliorata come attestano le note elettorali, le condizioni economiche, la ricchezza accresciuta, diminuito il numero dei coatti ed ammoniti e i giudizi delle Assise.

Replicano di San Donato, Chiaves, Plebano, Paternostro, Ferrari Luigi e Pavesi.

Il relatore Prinetti scagiona la commissione dagli appunti di Chiaves.

Chiudesi la discussione generale.

Comincia l'approvazione dei capitoli.

Il relatore accetta l'aumento di lire 30000 al 1. per retribuizione ai scrivani.

Pelloux richiama l'attenzione sul tiro a segno nazionale che pericola per l'indifferenza del pubblico, degli enti locali e del governo. Raccomanda si adottino i provvedimenti che accenna.

Di Sandonato informa delle condizioni del tiro a segno a Napoli pregando il governo se ne occupi.

Depretis terrà conto delle raccomandazioni; conviene con le osservazioni di Pelloux ma crede che la cifra stampata in lire 750,000 basti; nè potrebbe impegnarsi per una maggiore.

Ferrari Ettore deplora le mene (!?) dei frati e delle monache che trovansi nelle opere pie e nelle congregazioni di carità per eludere i regolamenti. Tratta più specialmente degli abusi e sconci nella congregazione di carità di Foligno.

Ruspoli raccomanda alla questura d'impedire le operazioni dei manutengoli di banchi succursali dei monti di pietà.

Cavalletto chiede l'aumento della cifra sui servigi di beneficenza per orfani di defunti colerici.

Bonomo sollecita la ripresentazione della legge che riforma i manicomi colla firma anche del guardasigilli.

Depretis assicura Ferrari che prenderà informazioni e occorrendo provvederà; lo stesso dice Ruspoli che reclama l'attenzione delle autorità di sicurezza sui banchi succursali di pegno non autorizzati; a Cavalletto dice che provvederà altrimenti senza aumento di cifra.

Ferrari e Cavalletto prendono atto della dichiarazione del ministro il quale assicura Bonomo che ripresenterà il progetto.

Proclamasi il risultato della votazione: acquisto dello stabile delle Bastarde e riduzione a casa di custodia in Urbino, approvata con 198 voti contro 21.

Costruzione di un canale per congiungere quello di Cigliano al canale Cavour, approvato con 135 voti contro 34.

Delle Colonie Slovene nel Friuli

di S. RUTAR

(Dal *Ljub. Zvon.*) -- Versione di IVAN.

Al contrario bisogna notare esser falso che l'anno 1028 non vi fossero tra l'Isonzo e la Livenza che boschi. Già ai tempi dei Romani era questa regione attraversata per mezzo dalla strada veneta che da Padova metteva per Concordia ad Aquileia. Su questa via trovavasi già allora la città di Concordia nel bel mezzo del bosco, di cui il documento di Corrado II. Più basso verso il mare eravi l'antica ed importante Caprulì oggidì Caorle. Di più nei primi secoli del medio evo vediamo in mezzo a quel bosco la celebre Abazia di Sesto, poi Portogruaro, ed un po' più tardi Latisana sul Tagliamento. Da ciò consegue che non tutto il territorio, donato da Corrado, era coperto di boschi. L'imperatore non avea donato al patriarca che i diritti boschivi (allora *regalie dei principi*) in tutto lo spazio fra la Livenza e l'Isonzo, nel quale spazio trovansi tutt'ora estesi boschi, come il « bosco grande » tra lo Stella ed il Muzzanello; il " bosco bando " fra il Muzzanello e Marano; il « bosco Precilut » fra Loriano ed il Zellina; il « bosco grande » fra il Corno e l'Aussa. Eppure giacciono tra questi boschi delle borgate grandi, frequentemente menzionate nella storia dei patriarchi Aquileiesi e dei conti di Gorizia.

E' ben vero che il documento di Corrado II non accenna alle colonie slovene nel Friuli, parlando esso solo dei diritti boschivi senza fare l'elenco di tutte le possessioni del patriarca. Ma abbiamo un altro documento di tre soli anni posteriore al primo, il quale chiaramente nomina i villaggi sloveni ad occidente dell'Aussa, quindi già in territorio friulano. Questo è l'atto di consacrazione della basilica Aquileiese fatta dal patriarca Popone nell'anno 1031; in esso precisa il patriarca i proventi del capitolo Aquileiese e dice di donargli " in primis villam de Melereto cum omnibus finibus et pertinentiis suis, sitis in villa Sclavorum, quae similiter dicitur Meleretum etc. Tra gli altri villaggi donati al capitolo trovansi anche i seguenti nomi sloveni " .. Roncha (Ronchi), Bicinis (Bicinicco), Clenlan (Clanjano), Gonari (Gonars), S. Georgius, chiamato dal nome di S. Giorgio, santo molto caro agli slavi del mezzodì (Dall'*archiv. arciv.* di Gorizia, publ. nello stat. person. Gor. 1850 p. VII).

La più nominata villa Slovena " Meleretum " oggidì si chiama Mereto di Capitolo, e giace a circa due chilometri a nord di Palmanova. Tutte le altre ricordate nell'atto si trovano parte lungo la via da Palma a Codroipo, parte lungo il Corno fino a Marano (detto nel documento " Mariano "); quindi proprio entro i limiti di quel bosco grande tra la Livenza e l'Isonzo, così è chiaro che i detti luoghi esistevano già all'anno 1028 ed anche *molti anni prima*.

Perciò che risguarda le altre colonie slovene nel Friuli, non abbiamo argomenti diretti per dimostrarne l'antichità; ma indirettamente conchiudiamo aver esse esistito almeno al principio del secolo IX. Questi villaggi sotto i conti di Gorizia facevano parte del distretto o circolo di Belgrado (presso il Tagliamento), che i detti conti avevano ereditato dal conte friulano Vercheno. Morendo questi (circa l'anno 1030) lasciò Belgrado colla metà del Goriziano a lui spettante, alla figlia Iadmuda, disposata a Marguardo III di Eppenstein. Questi *possedimenti poi* passarono dagli Eppestein ai conti di Gorizia (dopo l'anno 1090).

I villaggi del circolo di Belgrado (fra il Cormor, Codroipo e Latisana) hanno, fatto poche eccezioni, quasi tutti nome sloveno; p. es. Sedegliano, Gradisca, Goricizza, Beano, Sclaunicco, Lestizza, Nespoledo, Pozzecco, Virco, Zumpicchia o Malazumpicchia, Lonca, Iutizzo, Blauzzo, Sterpo, Vilecogna, Glaunicco, Goriza, Gradiscutta, Stracis, Marizza, Belgrado, Rovedisca, Cornizzai, Sella, Rivignano, Siviglìano, Driolassa, Ronchis ecc. I fiumi e torrenti del medesimo circolo si chiamano: Corno, Cragno, Brodig, Sardizza, Miliana, Belizza, Marcilas, Velicona, Revonchio, Carnajola, e (fra l'Aussa ed il Cormor, nel tratto un di soggetto al capit. d'Aquileja) Zellina, Cargnolizzo e Corno, il quale si versa nell'Aussa.

Tutte queste località appartenevano già dal secolo X ai signori friulani. Quantunque nei documenti di quel tempo non si riferiscano i loro nomi, pure è certo che essi sieno stati già in allora sloveni; perchè gli Sloveni non occupavano che i luoghi disabitati e dove pure si fossero stabiliti accanto ai Friulani, essi prendevano il nome illirico-latino che le località di già aveano, aggiustandole al più a modo proprio, così che si può tuttora conoscere sotto la scorza slovena il primitivo nome latino. Ma siccome non si può dimostrare che i suddetti villaggi abbiano tramutati quando che sia i loro nomi antichi nei presenti sloveni, così bisogna dire che questi rimontano almeno fino al secolo X e che fin d'allora abbiamo gli Sloveni occupato quei luoghi.

Oltre i qui riferiti, molti altri ancora sono i villaggi che conservano il loro nome sloveno: Nei pressi di Udine ad ovest e nord ovest troviamo i seguenti: Zegliacco, Raspano, Codugnella, Moruzzo, Laipacco, Madrisio, Grions, Nogaredo, Pantianicco, Martignacco, Bressa, Pasian Schiavonesco ecc. Al sud: Cussignacco, Gargnacco, Lumignacco, Sammardenchia, Lauzacco, Risano, Lavariano, Bicinicco. Al sud-est: Bolzano, Manzano, Soleschiano, Paperiacco, Percotto, Corneglous, Zernazzai e Buttrio (prima Butriach). Il castello che s'erge sui colli di Buttrio, si chiamava " Haumberg " dallo sloveno " houn " holm (colle).

(Continua.)

Autorizzazione maggiore spesa di lire 850,000 per residuo prezzo per lavori di costruzioni sul palazzo delle finanze, approvato con 172 voti contro 48.

Spesa straordinaria di lire 2,880,000 da versarsi alla cassa militare approvato con 176 voti contro 42.

Annunziasi un interrogazione di Chimirri sulla riduzione al 3,25 per cento dell'interesse sulle somme depositate nelle casse di risparmio postali.

Magliani presenta il progetto di riforma della tariffa doganale.

Levasi la seduta.

ITALIA

Roma — E' morto il Principe Pallavicini.

— Il maestro concertatore del *Quirino* in Roma, Francesco Contursi, aspettava da qualche giorno una raccomandata. L'altro ieri dopo ricevuto regolare avviso dall'ufficio postale, si recò a ritirarla. Ma quale non fu la sua sorpresa, quando, apertala parecchio tempo dopo, vi trovò dentro cuponi di rendita pel valore capitale di 45,000 lire! Il signor Contursi, comprendendo che la lettera doveva essere diretta ad un altro, suo omonimo, consegnò subito la raccomandata al signor Visconti, che è direttore ed impresario della Compagnia del *Quirino*, ed ora si fanno ricerche per trovare questo secondo signor Francesco Contursi.

— Un comitato di studenti dell'università di Roma ha pubblicato un manifesto per invitare i compagni a trovarsi in massa alla stazione, per ricevere la deputazione bulgara che arriva a Roma questa sera alle ore 7,40.

Milano — Rivoldi Giuseppa vedova Schiavi di anni 57, abitante in via Medici n. 9, mentre ieri percorreva la via Torino, presso S. Giorgio sentì una mano che non era la sua introdursi nella saccoccia del suo paletot e toglierle con violenza il borsellino, e vide subito dopo un giovanotto darsi a precipitosa fuga. Colui era il ladro; non v'era a dubitarne. Diedesi allora a gridare: dalli! ferma, ferma! e non andò guari che il fuggitivo venne fermato in via Soncino da due Vigili Urbani che lo condussero in questura.

Napoli — Angiola Aiello, dovendosi recare per suoi affari fuori Napoli siccome nel paese dove dovea recarsi poteva aver bisogno di danaro, ebbe l'*ingenuità* di lasciare un suo libretto della banca Filangeri da lire 3000 ad un suo amico, Paolo Bovenzi, incaricandolo di riscuotere, dietro suo avviso, lire 500 e mandargliele per posta.

L'avviso venne; l'amico della Aiello andò a riscuotere alla banca lire... 2999; spedì a Capua — paese dove erasi recata la Aiello — lire 500, più la libretta, sulla quale era rimasta una sola lira; ritenne per sè lire 2499 e non si fece più vedere.

La Aiello ha sporto querela.

Genova — Ci scrivono:

La commissione incaricata delle feste solenni della nostra santa Caterina nel prossimo venturo maggio deliberò ieri che queste venissero celebrate nella Metropolitana dove si trasporterà la statua della santa. La novena verrà predicata da Mons. Pampirio vescovo d'Alba, e interverranno alle solennità, a quanto ci assicurano, i cardinali Alimonda e Schiaffino.

ESTERO

Inghilterra — I RR.mi Vescovi di Dublino e di Achoroy hanno emanato una solenne protesta contro la scandolosa esclusione dei cattolici di Sligo dalla lista dei giurati.

— I giornali deplorano la morte di Iddesleigh.

Il *Daily News* crede che i dispiaceri degli ultimi giorni gli affrettassero la morte.

Austria-Ungheria — Kalnoky fece tenere al presidente del Lloyd, barone Morpurgo, un nuovo progetto di sovvenzione per parte del Governo austro-ungarico, il quale dovrebbe surrogare il già esistente, e comprenderebbe nuove linee di comunicazione.

Il *Fremdenblatt* constata la identità delle dichiarazioni di Bismark e di Kalnoky, relativamente ai rapporti della Germania coll'Austria, nonchè alla differenza della Germania di fronte agli avvenimenti della Bulgaria.

Si annunzia da Innsbruck che i vescovi del Tirolo richiesero S. E. R.ma monsignor Vannutelli, Nunzio a Vienna di un parere sulla legge scolastica. In conseguenza di tal passo importanti trattative hanno luogo in questo momento.

Francia — Nei corridoi della Camera, il deputato Clovis Hugues ritirando il revolver, che porta sempre, dal suo soprabito per metterlo nella *redingote*, l'arme cadde ed esplose.

Il proiettile passò fra i deputati Bodan e Lamberterie che rimasero illesi.

— La *Politiche Correspondenz* dice che nei circoli bene informati di Parigi confermasi il miglioramento della situazione.

Russia — Credesi sapere positivamente che il Gabinetto russo è uscito dalla passività con manifestazioni che non affermano solamente le intenzioni pacifiche dello Czar ma sono altresì tali da facilitare la ripresa dei negoziati onde giungere ad un accordo delle Potenze circa la questione della Bulgaria.

Lo scambio delle idee fra le Potenze è già cominciato e sarebbe imminente l'accordo.

Cose di Casa e Varietà

Conferenza Pecile

Ieri sera all'ora stabilita ebbe luogo la *conferenza* dell'egregio nostro concittadino il cav. Attilio Pecile, che — come ebbe a dire il nob. conte Nicolò Mantica nell'atto di presentarlo allo scelto pubblico ivi raccolto — onora non solo il luogo dov'è nato ma tutta Italia. Di questa conferenza discorreremo più a lungo nel prossimo numero, non potendolo fare oggi per mancanza di spazio. Frattanto ci affrettiamo a dire che riuscì splendidissima, e l'illustre conferenziere riscosse ripetutamente ben meritati applausi.

Orario

Diamo qui sotto l'orario degli Ufizi della Direzione Prov.le delle Poste, da oggi in vigore:

Ufficio di distribuzione ed affrancatura dalle 7 1|2 ant. alle 8 pom. continuamente senza chiusura di sportelli all'arrivo del corriere.

Ufficio raccomandate dalle 8 ant. alle 8 p.

Ufficio pacchi dalle 8 ant. alle 4 pom.

Ufficio vaglia, risparmi ed assicurate, dalle 8 ant. alle 3 pom., eccetto che nei giorni festivi ed all'ultimo d'ogni mese, in cui si chiude alle 2 pom.

In tale incontro avvertiamo che furono in questi giorni collocate due buche meccaniche alla stazione ferroviaria, una sul piazzale esterno, l'altra sotto la tettoia, e ciò a maggior comodità del pubblico. Dette buche vengono vuotate ad ogni partenza di posta.

Programma musicale.

Domani dalle ore 1 1|2 alle 3 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia potpourri sull'opera « Aida »	Lopes
2. Sinfonia « Preziosa »	Manna
3. Atto II. « Le educande di Sorrento »	Usiglio
4. Danza ten. ballo « Amor »	Marenco
5. Duetto op. « Mosè »	Rossini
6. Galopp « Bersaglieri avanti »	Lopes

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Alte pressioni in tutta Europa, minima pressione a nord dell'Inghilterra mm. 757; massima pressione mm. 780 al nord-ovest della Russia. In Italia nelle 24 ore barometro quasi stazionario, cielo sereno al nord nuvoloso al sud, qualche pioggia in Sicilia. Mare mosso sulle coste meridionali. Temperatura diminuita. Stamane cielo sereno sul versante Tirrenico e Jonico, nuvoloso sull'Adriatico. Barometro variabile intorno a mm. 753 estremo sud, 769 estremo nord.

Tempo probabile:

Venti deboli del I. quadrante; cielo sereno don brinate al nord, nuvoloso al sud; mare calmo.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Fiore camaleonte

Dice il *Progresso* che si è recentemente scoperto nell'istmo di Tehuantepec un fiore singolare che cambia il colore tre volte al giorno. Questo camaleonte vegetale è bianco al mattino, volge al rosso verso il mezzodì, e diventa celeste a sera. Solo nella sua seconda metamorfosi tramanda qualche profumo.

La Beneficenza nelle Lotterie

Non sempre lo scopo benefico delle lotterie è cosa ipotetica e se ne può citar qualche esempio. La Lotteria Nazionale fatta a Genova nel 1880 a vantagio delle locali Opere pie, dava ai diversi Istituti beneficati un netto prodotto di varie diecine di mila lire.

La Lotteria di Verona produsse a vantaggio della città tanto desolata dall'inondazione del settembre 1882 la netta somma di oltre *un milione* di lire.

La Lotteria a vantaggio dell'Ospizio di Santa Margherita in Roma, la cui emissione vien fatta dagli stessi fratelli Casareto di Francesco in Genova, che già furono assuntori delle sopraddette due lotterie, ha fin d'ora fruttato, prima dell'estrazione (che è irrevocabilmente fissata pel 20 febbraio prossimo) un netto versamento, già effettuatosi, di oltre 100,000 lire al pio Istituto di Roma, a cui vantaggio venne promossa questa lotteria.

Analisi chimica e materia medica

La polpa delle More (Rubus Fruticosus) contiene il tannino e l'acido acetico. Questi principii combinati dalla natura in modo inimitabile esercitano un'azione leggermente *astringente* e *coercitiva* sui minuti vasi capillari delle membrane muccose, e specialmente della bocca e della trachea. Per tale proprietà la *mora* fino *ab antiquo* fu adoperata come valevole rimedio per curare le infiammazioni incipienti di quelle parti. (Afte, Angine, Afonia, Tossi). Però si volle formare una conserva che, tenendo molto zuccaro, riusciva irritante e talvolta nociva. Ora si trovano le pastine di mora senza zuccaro inventate dal cav. dott Mazzolini che ad un piacevole gusto uniscono una portentosa azione curativa delle tossi incipienti. Costano L. 1.50 la scatola.

Unico deposito in Udine alla Farmacia *Commessati.*

APPUNTI STORICI

Diciasette secoli fa

anno 187 dopo Cristo.

Annonio Sacca, lasciati i sacchi del grano che negoziava, dassi a vita filosofica onorando de' suoi scritti Alessandria, ove fu pure maestro di Origene splendido luminare della Chiesa. (Teod. Avv. gentiles serm. VI.)

Diario Sacro

Domenica 16 gennaio — (II dopo l'Epifania) — ss. *Nome di Gesù*. Esp. a s. Spirito. (ultimo quarto ore 4, m. 12 sera)

Lunedì 17 gennaio — s. *Antonio ab.*

IL CARDINALE INNOCENZO FERRIERI

Il telegrafo annuncia oggi la morte dell'Em. Cardinale Ferrieri. Mentre la partecipiamo con dolore ai nostri lettori, li invitiamo a pregar pace per l'anima di Lui.

Il Cardinale Innocenzo Ferrieri nacque in Fano il 14 settembre 1810. Fin dalla primissima età diede a sperare largamente di sè.

Il Cardinale Lambruschini, segretario di Stato, l'amò con amore di preferenza apprezzandone l'ingegno, la bella mente, l'ottimo cuore. Fu Cappellano del Pontefice; nel 1847 internunzio all'Aia, e nel Concistoro del 4 ottobre 1847 Pio IX lo preconizzava Arcivescovo di Sida, consacrandolo egli stesso nella Cappella Paolina del Quirinale. Fu spedito in Turchia con missione straordinaria presso il Sultano Abdul-Medijd per ringraziarlo degli omaggi presentati al Papa nella occasione della sua elezione. Fu nunzio alla Corte di Napoli, quindi a Lisbona. Nel 1868, 13 marzo, fu creato Cardinale col titolo di S. Cecilia. Prefetto della Cong. dei Vescovi e Regolari e della disciplina regolare, ebbe altri pur importanti offici nelle Cong. Ecc.

GIUBILEO DEL SANTO PADRE

Le Figlie di Maria del Friuli ammesse ai suoi piedi, offrono un mazzettino di Fiori.

Flores mei fructus honoris et honestatis
I miei Fiori sono frutti d'onore e di ricchezza.
Ecc. xxiv. 23.

Padre Santo! Il divo Infante
Nel suo dolce immenso amore
Prima i doni del Pastore
Poscia accolse quei del Re.

Poverelle meschinelle
Pastorelle ma ferventi
Preveniamo i gran Potenti
Ed offriamo i doni a Te.

Ah perchè non c'è concesso
D'offrir Oro, Incenso, e Mirra!...
Ma un buon Padre solo mira
Al filial più intenso ardor.

Ecco il dono che Ti offriamo;
Mazzettin di freschi fiori;
Sono i fior dei nostri cuori
Coltivati dall'amor.

Quella *Rosa* vezzosa odorosa
Che primeggia qual vaga Regina,
E' l'Amor, la Virtude divina
Che si piace all'eterno Fattor.

E' l'Amor, che l'Amor degli Amori
Di sì tenero amore riama;
E' l'Amor, che gli oggetti tutti ama
Nello stesso purissimo Amor.

Vago Fior fra i più amabili e belli
Apre il *Giglio* suo candide neri
Sì gentil, che gli insulti più fieri
Lo riempion d'acerbo dolor.

Stretta al divo purissimo Amore
Ei dirion la delizia d'Aprile,
Il sospiro d'ogni alma gentile,
Della Terra e del Cielo l'Amor.

Più modesta ma al pari vezzosa,
La *Viola* sè stessa nasconde,
Ma un profumo sì dolce diffonde
Che disceso ti sembra dal Ciel.

Umiltà giunta al massimo grado
Se si sposa al più candido *Giglio*,
Strappa al Padre il divino suo Figlio
E lo dona al tapino Israel (1)

Padre Santo! Il dono accetta,
E il paterno tuo sorriso
Raggio sia di Paradiso
Che conforta e accende i cuor.

Seguirem modeste e pie
Le grand'orme di Maria
La più casta, la più pia
L'umil serva del Signor.

Ci fian cari i belli esempi
D'Agnesina Verginella
Tutta adorna, tutta bella,
Tanto cara al Redentor.

Al Ciel volte le pupille
Mirerem l'eterno Amore
E ogni palpito del cuore
Un sospiro sia d'amor.

Te Maestro, Te Duce, Te Padre
Seguirem, come un giorno le pie,
Le costanti, le invitte Marie
Seguir viderei il Divo Pastor.

Chi Ti segue, non erra; chi è Teco
L'infuriare non teme dei venti,
Chè obbediscon gli irati elementi
Alla voce del loro Fattor.

Le Repubbliche, i Regni e gl'Imperi
Cento volte fur visti sparire;
Pietro solo ha in sue man l'avvenire,
L'avvenire di tutte l'età.

Dio gli diede in retaggio le genti
Tutte in Lui le Tribù son sorelle;
Ogni gente, ogni regno ribelle,
L'ha giurato il Signor, perirà.

Padre Santo! Il tuo Nome risuona
Dai bei lidi d'Europa agli Eoi,
Padre Santo! ogni onesto è con noi,
Tutto il mondo si prostra al tuoi piè.

Tu de' Troni il più forte sostegno,
Tu de' Popoli il tenero amico;
Tu non hai più qui in terra nemico
Che il perverso e dei reprobi il re.

GIO. DOMENICO FOSCHIA
Can. Decano della Metropolitana.

(1) *Maria Virginitate placuit, Humilitate concepit.*

ULTIME NOTIZIE

Circolare ai prefetti.

La *Tribuna* dice che al Ministero degli interni si sta preparando una *circolare* ai Prefetti coll'ordine di conoscere il nome e la condizione sociale degli ascritti alle associazioni radicali e clericali.

Da Roma

La salute dell'Em. Jacobini si è aggravata di nuovo. Il cardinal Cattani arciv. di Ravenna ha migliorato un poco.

Si annunzia da Teheran che lo Scià accolse cortesissimamente il Delegato Apostolico che si recò da lui per ringraziarlo della imparzialità colla quale tratta i cristiani di Persia.

Smentite recisamente la notizia data dai giornali liberali che una persona abbia dato al Papa un milione per supplire al *deficit* del bilancio del Vaticano. Non è vero nulla nè del dono, nè del *deficit* del bilancio.

TELEGRAMMI

Milano 14 — Stamane avvene uno scontro presso Codogno fra un treno merci e un treno passeggieri. 19 feriti leggermente. Otto vagoni avariati sensibilmente.

Santos è ripartito per Berlino.

Berlino 14 (*Reichstag*). — La proposta di Stauffenberg che accordava 468,000 uomini per un triennio è approvata con 186 contro 184 voti.

I conservatori, e i liberali conservatori e i nazionali liberali votarono contro. I socialisti, la magior parte degli alsaziani e Johanssen (danese) si astennero.

Bismarck lesse in seguito a tale voto il messaggio dell'imperatore che decreta lo scioglimento del *Reichstag*.

Montevideo 14 — Il colera è comparso a Montevideo; furono constatati 4 casi.

Tunisi 14 — Un decreto colpisce l'esportazione delle olive verdi con diritto di due franchi e abbassa circa 50 per cento i diritti di esportazione del bestiame.

Berlino 14 — Un'ordinanza dell'imperatore decreta le elezioni del Reichstag pel 21 febbraio.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

Tip. Patronato